

'Aria pulita', bocciato il nucleare

Serata a Pieve di Coriano organizzata dal comitato sermidese

Relatore il ricercatore dell'Istituto nazionale di fisica di Padova, Silvio Beghini

PIEVE DI CORIANO. Un fermo ed ultramotivato 'no' al nucleare come soluzione dei problemi energetici è arrivato dall'incontro di Pieve di Coriano, organizzato dal Comitato intercomunale aria pulita di Sermide con un qualificato relatore come il professor Silvio Beghini, ricercatore all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Padova. Presenti l'assessore provinciale Rebuschi, numerosi sindaci della zona, la classe quinta, col professor Bresciani, dell'Istituto tecnico per geometri di Sermide e una folta rappresentanza di ambientalisti, ha introdotto il relatore Luciana Benatti, presidente di 'Aria Pulita'. Beghini è partito dall'incapacità dell'uomo di gestire al meglio la produzione di risorse, energia e rifiuti, creando squilibri e disuguaglianze tra le varie nazioni. E in fatto di consumi basti pensare che un americano consuma come 2 europei, 10 cinesi, 15 indiani e 30 africani. «Più Pil più benessere è un mito da sfatare, ha un rovescio della medaglia». Passando al tema specifico e scottante dell'energia nucleare (anche di terza generazione)

Adesioni trasversali dal sindaco all'opposizione E a S. Benedetto nasce il comitato anti atomo

S. BENEDETTO. Forte adesione alla costituzione del Comitato antinucleare: numerosi i cittadini intervenuti venerdì sera in sala consiliare. Relatori Luciana Bonora, Marco Mossini, Carlo Lasagna e Odilio Madini, molto conosciuti per essersi impegnati in prima persona già negli anni 80, al tempo della prima protesta antinucleare. In sala, coi semplici cittadini, c'erano il sindaco Marco Giavazzi con alcuni amministratori, il capogruppo di minoranza Valerio Scalvinoni e Marzia Bottazzi, portavoce Pd.

Presente anche il parroco don Albino Menegozzo. «Pare impossibile dover riprendere, dopo 25 anni, discorsi che sembravano già conclusi» ha esordito Bonora, leggendo la lettera di convocazione, per evidenziare gli obiettivi del costituendo Comitato. Gli altri relatori hanno proposto approfondimenti, nell'ottica del «pensare globalmente e agire local-

mente per il futuro dei nostri figli». Il discorso ha toccato i temi di energie rinnovabili, nuove tecnologie e ricerca, del prezzo dell'uranio, ai possibili incidenti, alle scorie, al risparmio energetico come primo contributo alla soluzione del problema. Vari gli interventi del pubblico e dei politici. Il sindaco ha detto che l'amministrazione s'è attivata prima all'interno e

come futuro sviluppo energetico, il relatore, studi, ricerche e statistiche alla mano, ha affermato che si tratta di un percorso rischioso, antieconomico e avallato solo da enormi interessi nella sfera del privato. «Investire più di 5 miliardi di euro per una centrale nucleare che entrerà in funzione tra circa 15 anni —

ha detto —, con la prospettiva che l'uranio (il cui prezzo è sestuplicato) tra 50 e 60 anni sarà in via di esaurimento, è pura utopia scientifica ed economica. Perché mai negli Usa dal 1979 non si costruiscono più centrali nucleari e la Germania chiuderà l'ultimo reattore nel 2022?». C'è poi il problema scorie radioat-



Cittadini firmano per la costituzione del comitato a San Benedetto

poi anche con la minoranza, concordando un Consiglio comunale aperto, da tenersi a breve. In quella sede sarà presentato un documento comune, per esprimere una forte presa di posizione locale anti nucleare. Intorno a questa scelta si creeranno poi le sinergie nel territorio e a livello sovracomunale. La proposta è stata sostenuta anche da Scalvinoni, che ha ri-

levato l'importanza di far nascere una resistenza contro la 'passività rassegnata'. A sua volta Bottazzi ha dato piena adesione al Comitato, convinta che il discorso sul nucleare vada preso in mano subito dalle istituzioni. Alla conclusione i cittadini hanno formalizzato il consenso firmando i fogli predisposti. Nei prossimi giorni la firma delle associazioni. (o.c.)

tive (un milione di anni per eliminarle) il cui riciclaggio sarebbe molto ridotto e costosissimo. Un discorso più favorevole per le centrali di quarta generazione (progetto Rabbia, che nessuno ha finanziato) ma i tempi tra ricerca e realizzazione sono lunghissimi. Meglio allora, secondo Beghini, puntare sul fotovoltaico,

sul solare termodinamico, sull'idrogeno, sull'eolico, sulla pompa di calore, sulle biomasse (solo se la filiera è corta), sul biogas. Biocombustibili etanolo, metanolo? Un «sastro» li ha definiti il relatore. Meglio sfruttare la terra per il suo precipuo scopo alimentare.

Ugo Bugari